

Dalla parte della libertà d'espressione

«Da gay liberale difendo il convegno sulla famiglia»

Klaus Davi: «Non approvo le idee di Fontana, ma farei un dibattito con lui
In Italia non c'è intolleranza. E demonizzando l'avversario gli fai solo un favore»

NESSUN MEDIOEVO

«La famiglia non è una cosa da Medioevo, anzi, non è mai stata adeguatamente tutelata»

BOOMERANG

«Togliere il patrocinio è controproducente: domani, per la stessa ragione, qualcuno potrà dire che è giusto non concedere il patrocinio a un gay pride»

GIANLUCA VENEZIANI

■ Non c'è voce più autorevole per difendere il Congresso mondiale delle famiglie di Verona (in programma dal 29 al 31 marzo) di chi, da gay e liberale, sostiene la necessità di tutelare la libertà di parola e di incentivare la famiglia. Klaus Davi, giornalista, esperto di comunicazione e outsider mai banale, anche su questo tema è capace di spiazzare i paladini del politicamente corretto.

Davi, i 5 Stelle sostengono che il Congresso sulla famiglia naturale sia «roba da Medioevo» degna di «sfigati». Lei che ne pensa?

«È sbagliato per due motivi. In primis, una democrazia si basa sulla libertà di espressione. Io ad esempio non condivido le posizioni

del ministro della Famiglia Fontana, ma sarei disposto a organizzare con lui un dibattito e a partecipare al Congresso. In secondo luogo, la famiglia non è una cosa da Medioevo, anzi non è mai stata adeguatamente tutelata: ci sono intere componenti della società che si riconoscono in quel modello e c'è un filone di pensiero, che definirei conservatorismo, che legittimamente lo promuove».

Anche provare a togliere il patrocinio della presidenza del Consiglio è stato un errore?

«La questione è sorta per la presenza di alcuni relatori, tacciati di avere posizioni sessiste o omofobe. Ma io sono contrario alla censura preventiva. Per questo dico: ormai il patrocinio è stato dato. Lasciamo parlare queste persone e vediamo. E comunque sono certo che nessuno farà discorsi contro i gay. Togliere il patrocinio inoltre può essere controproducente: domani, per la stessa ragione, qualcuno potrà dire che è giusto non concedere il patrocinio istituzionale a un gay pride».

Allora perché i 5 Stelle si sono accaniti contro il Congresso?

«Per ragioni elettorali: cercano in questo modo di recuperare voti a sinistra. Anche questa posizione è legittima ma comporta due rischi. Il primo è limitarsi a contestare senza proporre: tu difendi i diritti civili se approvi leggi e perfezioni quelle esistenti, non se contesti

un convegno. Il secondo è l'effetto boomerang: se demonizzi l'avversario, gli fai solo un favore a livello elettorale. Crei un mostro che così diventa vittima».

Fanno allora bene i leghisti a partecipare al Congresso?

«Fanno bene ad andarci, ma non a identificarsi. Capisco la necessità di consolidare il proprio elettorato ma sarei cauto nel connotarmi esclusivamente in questa direzione. D'altronde, ricordo che alle origini i leghisti avevano un proprio movimento gay chiamato Los Padanos».

Lei di recente ha dichiarato di avere una relazione con un carabiniere. Ma con le sue posizioni controcorrente non teme di essere considerato un traditore della causa omosessuale?

«No, io ho anche partecipato a dei gay pride e so che il mondo omosessuale è aperto e liberale. Di sicuro è una cazzata dire che l'Italia è intollerante verso i gay: il nostro è un Paese ospitale, dove non ha senso il vittimismo omosessuale. Gli atti di omofobia si legano solo al bullismo, che naturalmente va combattuto».

E di matrimoni e adozioni gay che mi dice?

«Sono a favore delle nozze gay anche se non mi sposerò mai. Quanto ai bimbi, non li adotterei perché non ci si improvvisa genitori. E lo dico anche se il mio compagno attuale ha due figli avuti da un precedente ma-



trimonio. In generale però credo che, a livello legislativo, si debba prevedere la possibilità per gli omosessuali di adottare. Cosa diversa è l'utero in affitto: per come sono fatto io, dico no».

Tornando al Congresso, crede che il caos mediatico farà bene agli organizzatori in termini di pubblicità?

«Sì, il ministro Fontana ha solo da guadagnare e infatti non ha detto nulla sulle polemiche. Grazie a chi lo attacca, è diventato un filosofo teocon, una sorta di nuovo Giuliano Ferrara».

Nessun rischio di crisi di governo su questa vicenda?

«Macché, il clima di contrapposizione fa gioco a tutti, ai 5 Stelle per cavalcare temi tradizionalmente di sinistra, alla Lega per parlare all'elettorato conservatore, e a entrambi per fare governo e opposizione insieme. Ma sono convinto che le polemiche sul Congresso siano solo un'arma di distrazione di massa per distogliere gli italiani dal tema chiave dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Klaus Davi, giornalista e esperto di comunicazione (*LaPresse*)